

*Studio mancato sulla
depressione (in tre colonne)*

Tonino Iacopetta è morto.
Andato – possa riposare
l’anima sua e la sua poesia –
non capito come tutti i poeti
e come tutti gli uomini:
professore, era talmente grande
la sua piccolezza da non
destare
lo scandalo che meritava
di suscitare?

Qualcuno
su Facebook sa donarmi
la mia dose quotidiana
di benzalconio cloruro
ma non possiamo stare
connessi per tutta la vita –
arriverà il logout
attorniato da una schiera
d’angeli e annunciato da
trombe sonanti

Sogni che ruotano
intorno al mio presente:
un attentato terroristico;
spada e divisione;
un amico svela la sua
maschera
e si rivela un altro amico

Purtroppo – però –
i Daft Punk sono a Salerno
e io sul letto: purtroppo
per loro e
purtroppo per me,
caro Professore,
l’ordine e la disciplina
quantunque possano
manifestarsi con un dionisiaco
senso della vita
sono così lontani dalla mia
persona
cumu dicianu antichi
da’ tutt’a mia perzona –

Il botto più forte
è appena scoppiato in questo

Curioso ma non troppo:
la poesia più impegnativa
si scrive a capodanno -
volevi scriverla d’estate
quando il sudore esiste perfino
di notte e ti fa bestemmiare
il mare
perché si concede a troppi -
la pensavi a ridosso delle
strade:
fuori dal centro abitato
non c’è nessuno
che non ti comprenda
perché non c’è nessuno –

Adoro
sentirmi in quel modo
in cui mi sento
quando ho voglia di
Daft Punk

Adoro
l’attimo in cui realizzi
che un attacco di panico
sta per finire –
come all’ultimo film
per cui ti sei odiato
d’andare al cinema,
ma senza trailers e pop corn

Più giorni, ancora,
dovrebbero avere il sapore
della musica e della pittura
barocca
ma soprattutto della musica:
c’è questo enigmatico
senso della solitudine
che s’appiccica –
è più l’umidità che t’ammazza

Dio santissimo
[chi per te]
levami questo senso del
pathetico di dosso;
levami i m m e d i a t a
m e n t e

Cough cough
[era la mia onomatopea
preferita] non basterà
qualche gengiva insanguinata
a lenire il mio digrigno di denti
– oh! Dondoleranno più
e più volte le nostre teste
a suon di una musica troppo
moderna –

Mi turberanno ancora
di sicuro per il prossimo
decennio
i vostri aperitivi di capodanno;
le vostre auto posteggiate in
doppia fila

Zitti tutti: arriva Wagner,
l’orgasmico Wagner,
l’immortale [mi rifiuto
di dover considerare ridicolo
fare sesso con La Cavalcata
delle Valchirie in sottofondo]
Wagner – se un dolce suono
di pianoforte, d’altronde, mi
porterà a Parigi,
dove vuoi che vada con
Rachmaninov?

Salerno la rivedrei
più che volentieri
senza treni né pullman senza
nemmeno una fotografia:
urlo al mondo la mia completa
istantanea afflizione
per non aver visitato bene
Salerno

Dopotutto siamo esserini
piuttosto bislacchi e inutili
posti in relazione
a metà delle opere di Vivaldi
e – oh come suona oggi
Vivaldi!

Non ho paura
dell’erosione costiera

preciso attimo di quiete
ormai ex-quiete:
perché non mettete Vivaldi
nei vostri cannoni?
Perché le colonne sonore
delle vostre vite
sono oscenità e porcherie?
Perché non uscite
a baciarvi con la lingua
e a proclamare
la caduta dell'ordine
costituito?

È dolce
il ricordo dello screen saver
del mio primo computer –
un Windows 98 Home Edition
con il template del fondale
marino
e il suono *blup* a ogni clic del
mouse

Lascerò cadere
il mio sangue su di voi
se quanto dico non
corrisponderà a verità –
una calda giornata di sole
è più affascinante della pioggia
che batte sui vetri,
più della neve perfino

E le coccole [*pciù, pciù*
smack]? E i vagli di Sambiasi?
E i trenta e lode sbandierati?

Quanto ho amato le debolezze
più del necessario, a volte,
ma sempre non abbastanza
per comprenderle

Non m'importa
quanto intelligenti possano
essere – è il concetto
di «TV» che non riesco
a sopportare nell'idea
delle «serie TV»

Mi spaventa l'idea
di ibridare la Poesia
a un linguaggio *social*:
cos'avrebbero fatto Marinetti
e Palazzeschi
con gli *hashtag*?

furbizia a chi è così
stupidamente buono
che me lo sposerei –
sia fatta la tua volontà – oh
insomma! Fa' quel che ti pare!
ma dispensami
dalle erezioni inutili,
dalle storie su Instagram,
dalle riunioni ridicole
e infilami un manuale
di giardinaggio in testa

blup! Blup!

Tra i propositi del nuovo anno
il più importante
è quello di andare a mare
con i miei genitori
e quattro panini con tonno e
pomodoro – devo imparare
a guidare una barca
prima che sia troppo
tardi!

Amore mio
lascia che io ti ripeta
quanto importante sia per me
Vivaldi;
lascia che io ti ripeta
molte cose – molte volte
lascia che io
ti ripeta

Dire cosa sia
[la depressione]
quanto mi ha reso,
l'anno che volge a termine,
ingenuamente illuso?
È un po' come il diavolo
in certi film per stupidi:
una specie di manifestazione
del male
andata a male – essa
è più dell'insofferenza alla vita
e più dell'insoddisfazione –
è non volere

Volevo
scrivere un libro
formato da sole lettere
tutte dedicate a persone
più che speciali
e con un'argomentazione
precisa

né dell'elevato rischio sismico:
la pianta che mi hanno appena
regalato per Natale
mi salverà –
non ho paura delle invidie,
non ho paura del karma
né dei tumori:
i bronzi di Riace verranno
a salvarmi –
non ho paura di delirare
più del dovuto:
il pacchetto Office
verrà a salvarmi

Blup!

Neanche questa specie
di delirio di fine anno
avrà il titolo che pensavo di
usare
fino a mezz'ora fa:
studio sulla depressione
in tre colonne, margini stretti
e Times New Roman 12

Le mie preghiere
le espleterò a Mendelsshon
possa lui farci trascinare
ancora per lungo e lungo
tempo
su per i muri, sui letti,
sui tavoli da cucina
sia lui garante dell'unico
matrimonio a me congeniale:
quelle delle anime

D'altronde
di sbagli – oh di sbagli!
ne faremo sempre e ancora
tutti e tutto il mondo sbaglierà
più e più volte ritenendosi
anche dalla parte
della ragione

«Quanto ho amato il vino»
potrei forse dire
un giorno – come il mio Gesù
personale – come una puntata
della mia serie TV preferita
[io odio le serie TV]

Non so cos'altro
scriverò ancora, mi spaventano
le lacrime che ancora diverse

Quando
credi con certezza
che questo mondo di te
non abbia a che farsene – è là
che l'asino casca [e qui
ci starebbe il finale de
L'Autunno]

Quando
credi di saper ridere e andare
avanti – è là che si nasconde
la placenta della tua vita
e, vieppiù, lascia perdere
i sensi
se non per *mangiare, scopare*
e *ascoltare Vivaldi*.

Posso chiederlo a te,
madre, quante poesie
posso ancora leggere?
Lasciami fumare un'altra
sigaretta, come faceva
il nonno.

Grazie, Professore,
ci risentiamo presto – perdoni
il ritardo ma
si è mai reso conto
di quanto suoni moderno oggi
Vivaldi?

per ognuna di esse:
a *Daniela*
volevo scrivere sul Tempo
ché il valore di questo corre
sulla nostra pelle
quando ci tocchiamo;
a *mia madre*
volevo scrivere sul Coraggio
ché lo prova ogni giorno;
a *mio padre* sulla Sicurezza
ché lo è in persona;
a *mia sorella* sulla Bellezza,
a *Vincenzo* sulla Libertà,
a *Dario* sulla Gentilezza,
a *mia nonna* sulla Forza,
all'*amato me stesso*
sul Metodo

Posso chiedere a te,
padre, quanti abbracci
ancora potrò dispensare?
Lasciami comprare
un altro *Topolino*,
ché questo è l'anno
della mia Laurea

volte solcheranno il mio viso:
voi siete tranquilli al pensiero
di ciò?
Mi spaventa ancora me stesso
e non c'è altra cosa
che mi faccia sentire più vivo
e presente sul pianeta che
qualcuno
ha chiamato Terra [ché
atipico luogo pareva brutto]

Io non so quanta Poesia
riuscirò a leggere:
posso chiederlo «a Te»
tra un bicchiere di vino e
l'altro?

Tonino Iacopetta
se n'è andato,
nei suoi reticoli d'infinito –
io lo ricordo
quando mi disse *bravo*
mugugnando un poco:
è nella carta ingiallita
l'immortalità di spirito.

Domenico Benedetto
D'Agostino
31/12/2017
22:25